

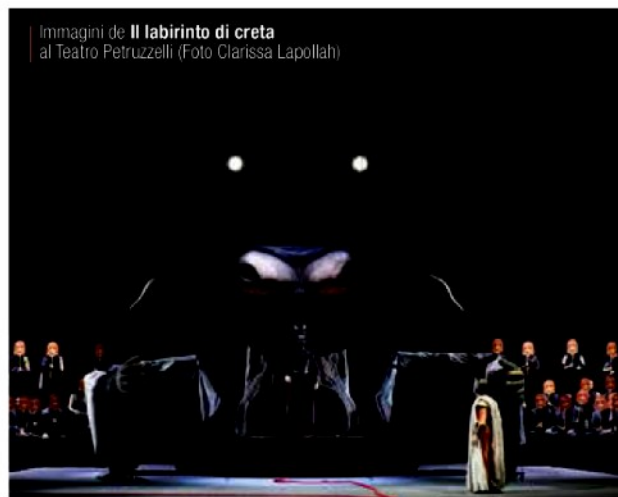
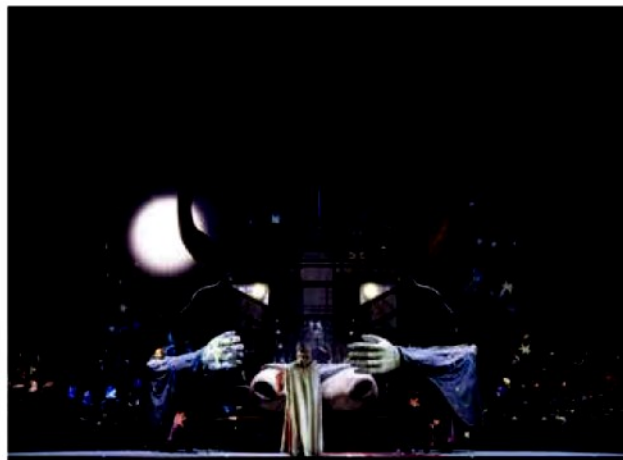
La gioia di uscire dal labirinto

Di Livio Costarella

Una favola per ragazzi tra avventura, amore e morte, con sullo sfondo il mito di Arianna, Teseo e del Minotauro, sull'isola di Creta. Dopo aver musicato i miti greci di Narciso, del re Mida, di Ulisse, dei Dioscuri, Partenope, Apollo, Icaro ed altri ancora, è adesso il tempo del leggendario labirinto del Minotauro, per Nicola Piovani: è lì, in quel virtuoso spazio che si presta a infinite letture, che è stata ambientata la nuova opera per ragazzi del compositore romano, intitolata **Il labirinto di Creta**, nata su commissione della **Fondazione Petruzzelli**. Ed andata in scena con un successo straordinario e previsto, per quanto comunque sorprendente nei numeri.

Piovani aveva dichiarato di averci pensato su, quando è arrivata la proposta del sovrintendente **Massimo Biscardi**: ma poi il riverbero di una folgorante lettura giovanile - *Il mondo salvato dai ragazzini* di Elsa Morante - gli ha fatto balenare l'idea giusta: trattare un mito dai contorni così inquietanti come quello di Arianna (con tutti i personaggi a essa collegati, soprattutto il terrificante Minotauro), con la grazia e delicatezza di una musica dall'impianto tonale e senza arditezze sonore, ricca di arie che si ricordano facilmente e dotata di un gioioso e coinvolgente entusiasmo, sino all'immane lieto fine. Libretto e regia sono firmati a quattro mani da Piovani e da Paola Ponti, e sono costruiti strizzando l'occhio alla chiara decodificazione della lotta tra il bene (l'eroe Teseo) e il male (il mostruoso, brutto e cattivo Minotauro).

La scrittura è concentrata sulla pura dimensione favolistica, impreziosita dalle belle scene e dall'accattivante disegno luci di Angelo Linzalata, dai costumi rifiniti in ogni dettaglio di Luigi Spezzacatene, e dal funzionale video design di Leandro Summo. Al centro del palco campeggia per tutta la durata una sagoma scenica gigante del Minotauro (con tanto di corna ben in vista, sbuffi continui dalle narici e occhi diabolici), con la dinamica amorosa tra



Immagini de **Il labirinto di creta** al Teatro Petruzzelli (Foto Clarissa Lapollah)

Bari: prima assoluta del *Labirinto di Creta*, opera per ragazzi di Nicola Piovani, libretto di Paola Ponti

Arianna e Teseo, dominata dal gomitolone e dal suo filo dipanato. L'apertura del sipario, dominato dall'enorme testa di Minotauro (con singoli elementi illuminati di volta in volta), lascia un alone di mistero, contornato da una luce buia e tenebrosa. Ma a rischiare ci pensa un'altra trovata vincente dell'opera: la presenza di due clown-narratori, Don Cosimo e Papèla (molto ben interpretati da William Hernandez e Carlotta Proietti), che introducono a modo loro l'antefatto del mito, lui più austero, lei macchietista di varietà. Poi tocca a Teseo con tanto di grande scudo, a definirne subito l'aura di eroe della vicenda: è interpretato dalle belle voci stentoree di due tenori, Murat Can Guvem e Jésus Hernández, alternatisi nelle quattro repliche programmate. Il Minotauro ha le fattezze e la vocalità del basso Toni Nežić, in grado di restituire la drammatica sfida maligna, ma anche un pizzico di grottesca bonarietà, quando viene trafitto. Completano l'ottimo cast Maria Rita Combattelli (Arianna) e Federica Giansanti (Fedra), voci dalla freschezza genuina e trascinate. Molto buona anche la prova del Coro del **Petruzzelli**, preparato da Marco Medved. Altra succosa novità erano le presenze di intellettuali come Pietrangelo Buttafuoco e Alessandro Barbero, alternatisi da par loro sul palcoscenico nel prologo dell'opera (ripresa anche dalla Rai per una probabile futura messa in onda).

Il finale è lieto, come detto, ma non mancano piccole ombre: «Oggi è fra noi la gioia. Domani non si sa», canta Arianna, mentre Fedra in controcanto commenta con «Che bel finale. Che bella bugia. Voi dite la vostra che io dico la mia». Ma ci pensa il coro maschile a rimettere tutto a posto, nell'ultima strofa, dopo il coronamento dell'amore: «Notte la ricorderò».

16 maggio

IL COMPOSITORE

DS5470 **Piovani: «Per me
è l'ora della lirica
"formato famiglia"»** DS5470

Gambassi a p. 21

Nei giorni scorsi l'esordio a Bari della sua seconda opera, stavolta per i ragazzi: "Il labirinto di Creta". Un'ora di musica "formato famiglia"

Piovani: «Per me è l'ora della lirica»

IL DEBUTTO

Il compositore, Oscar per "La vita è bella" e già autore di "Amorosa presenza": «Sento l'opera come il genere di rappresentazione musicale più ricco e comunicativo»

GIACOMO GAMBASSI

Ha aperto un nuovo capitolo della sua carriera Nicola Piovani. È quello della musica lirica e sinfonica che, come lui stesso ammette, aveva trascurato. A 77 anni il maestro d'origine romana continua a mettersi in gioco e a conquistare il pubblico con la sua musica che "è pericolosa", come gli disse una volta Federico Fellini. «Certo, sulla spiaggia, con la chitarra, davanti a un falò, Baglioni è più adatto di Bruckner», scherza il pianista e compositore premio Oscar. Vinto con *La vita è bella* di Roberto Benigni. Oltre duecento le colonne sonore firmate dall'eclettico "pittore con le note". Poi le canzoni, fra cui quelle composte a quattro mani con Fabrizio De André. E ancora le musiche per il teatro, la commedia musicale, le musiche da concerto. Fino al 2022 quando debutta a Trieste la sua prima opera lirica, *Amorosa presenza*, ispirata al romanzo di Vincenzo Cerami, amico e compagno d'avventure professionali. Nei giorni scorsi l'esordio a Bari della sua seconda opera, stavolta per i ragazzi: *Il labirinto di Creta*. Poco più di un'ora di musica "formato famiglia" commissionata dal Petruzzelli dove è andata in scena in un teatro tutto esaurito nelle tredici repliche in sette giorni e dove non si è riusciti a soddisfare la mole di richieste arrivate dalle scuole e dal «pubblico di domani che è già quello di oggi», come lo definisce il sovrintendente **Massimo Biscardi**, ideatore del progetto. Arianna e il suo filo, l'eroe Teseo, il re Minosse, il mostruo-

so Minotauro sono al centro del titolo di cui Piovani è anche coautore del libretto e della regia secondo una concezione di opera d'arte totale che fa venire in mente Richard Wagner. Davanti all'orchestra del teatro pugliese, per cinque spettacoli, proprio il compositore che ha alternato il podio alla scrittura di un suo nuovo lavoro destinato alla pianista Beatrice Rana: lei pugliese che eseguirà una partitura nata nella sua terra. «*La Romanza dell'ulivo* per pianoforte e archi la sto scrivendo a Bari, nelle pause dalle prove - racconta Piovani -. È una composizione in fieri, che cambia ogni giorno. Posso solo riprendere le parole di Giuseppe Verdi che, interrogato su come sarà *Ballo in maschera*, rispose: "Speriamo che venghi bene!" Dopo mi attende un concerto per coro e orchestra sinfonica».

Maestro, per lei è l'ora della lirica?

«Sento l'opera come il genere di rappresentazione musicale più ricco e comunicativo, nell'ambito di una musica complessa, riflessiva, teatrale. Fermo restando che c'è un tempo per tutto: uno per ascoltare i concentrati di Schnittke, uno per godersi la poesia di Paolo Conte, uno per sentire i Måneskin muovendo ritmicamente il corpo».

La sua prima opera è stata *Amorosa presenza*. Adesso *Il labirinto di Creta*. Che cosa hanno in comune?

«Due storie diversissime, ma tutte e due scritte con il desiderio di comunicare con il pubblico attraverso il canto teatrale. La prima è un'opera piena di ambiguità allusiva, di ironie erotiche, di malinconia lirica: nelle intenzioni dell'autore ovviamente. Il "Labirinto" cerca di andare dritto all'animo dei ragazzi senza doppie letture possibili: il cattivo è cattivo, il buono è il buono, il finale è lieto».

Perché un mito per raccontare in musica la lotta fra il bene e il male ai piccoli spettatori?

«Perché non conosco un materiale più ricco della mitologia per narrare una fa-

vola fuori dal tempo reale. Le favole degli antichi greci sono fra le più universali e attuali che io conosca: sono modernissime». **Domina l'idea che la lirica sia astrusa, "difficile" da ascoltare. Come avvicinare i giovanissimi?**

«Ci sono titoli di opere liriche italiane, tedesche, francesi che si replicano a teatri esauriti da decenni in mezzo pianeta. È vero pure che Donizetti è più conosciuto in Inghilterra che in patria. L'Italia contemporanea inclina un po' verso l'analfabetismo musicale. Secondo me l'opera lirica, nella sua complessità, può essere una forma di spettacolo moderna, comunicativa e popolare, con ancora potenzialità da esplorare».

Eppure nei cartelloni la musica contemporanea rimanda spesso all'universo atonale. E ciò fa tremare i polsi a molti...

«Dal secondo Novecento in poi, la musica egemone nelle accademie, nelle sale da concerto, nei teatri d'opera è stata una musica cosiddetta d'avanguardia, termine spicciativo, per capirsi. Una musica che cancellava ideologicamente, programmaticamente la comunicazione, il fruitore, il pubblico. Tanta grande musica del Novecento, a partire da quella di Nino Rota, non trovava spazi nelle programmazioni che erano affollate di opere figlie di Darmstadt: musiche autoreferenziali, prime esecuzioni mondiali, assolute. Ma anche prime e ultime. Il pubblico ha associato il termine "contemporanea" a un unico genere di musica. Ho vissuto gli anni in cui perfino Šostakovic e Bernstein venivano visti con



sospetto. Ma ora il Novecento è finito. La musica del Duemila è un altro capitolo, con tutto il rispetto per i lasciti della "vecchia dissonanza". Il linguaggio post-Darmstadt è ormai molto datato: è più datato e ha meno eternità del Samba brasiliano». **Come la musica da cinema e le canzoni contaminano una sua partitura operistica o sinfonica?**

«Il mio linguaggio musicale è uno. Nel raccontare l'oggi tutti i generi si mescolano e convivono nella mia immaginazione. Ma il cinema richiede comunicativa immediata; l'opera, come la musica da concerto, richiede una maggiore complessità di ascolto. Un conto è stare in teatro, in silenzio, a seguire per un'ora consecutiva una partitura; un conto è sentire un tema musicale mentre guardi e ascolti Marcello Mastroianni, Alberto Sordi o Uma Thurman. Quando ho musicato *Il marchese del grillo*, la semplicità e la comunicativa immediata erano d'obbligo. Quando ho composto *Il canto dei neutrini* per violoncello e archi, ho sentito il desiderio-dovere di concedermi la complessità impegnativa, lo spessore».

La sua Pietà è stata proposta in Israele e nei Territori Palestinesi. Oggi nel mondo i governanti fanno "suonare" più le armi che la musica?

«Nel mondo cresce il rumore della guerra e soprattutto si sta avvicinando alle nostre porte: per questo ci inquieta. Purtroppo la televisione ci ha abituati a digerire le carneficine lontane da casa nostra. Ma ora dire che siamo sull'orlo del precipizio non è catastrofismo: è realismo».

Teme che l'intelligenza artificiale possa prendere il posto dei compositori?

«Non so se si possa definire tutto ciò una fonte di preoccupazione. Ma non escludo, in un futuro distopico, che l'intelligenza artificiale possa sostituire non solo i compositori, ma anche gli ascoltatori. Chissà! Nel presente l'IA, come tutte le nuove invenzioni, può aiutarci molto. Dipende da quale uso se ne farà».

Che cosa segna il termometro della cultura italiana?

«Al momento molte parole sono volte ad attribuire i "campi" culturali: quella musica sinfonica è di sinistra; quel quadro è di destra... Per i risultati concreti bisogna aspettare fiduciosamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



"Il labirinto di Creta" di Nicola Piovani (foto sopra) al Petruzzelli di Bari / Clarissa Lapolla

Così l'immaginario simbolico de «Il Labirinto di Creta» ha conquistato il Petruzzelli

A Bari la prima dell'opera firmata da Nicola Piovani
concepita ispirandosi al mito, ai classici e a Elsa Morante

PROLUSIONI

Allo scrittore Buttafuoco
e allo storico Barbero
il compito di «presentare»
di PASQUALE BELLINI

Un'opera «in minore», ma non un'opera minore questo *Labirinto di Creta* dove in un'ora di musica e gioiosa creatività scenica Nicola Piovani ha riassunto tante sonorità evocate dalla tradizione operistica d'antan: l'opera buffa e il *grand-melò* ottocentesco, il verismo e gli esperimenti del '900, Weill-Brecht e lo sfacciato Varietà. Opera «per ragazzi», commissionata e prodotta dal Teatro Petruzzelli, qui ricordando il *Mondo salvato dai ragazzini* di Elsa Morante, punta nella scrittura del libretto (di Piovani con Paola Ponti, così la regia dello spettacolo) alla proposizione papale-papale della favola mitica di Teseo e del Minotauro, con il mostro che più mostro non si può (sagoma scenica gigante, con corna, sbuffi di fumo dalle nari e occhi di bragia danteschi), con la peripezia dell'eroe giovane e forte, un Teseo molto tenore e quindi anche un po' tontolone, innamorato della più furba Arianna che infatti escogita, novella Penelope, la faccenda del

gomitolone di filo da dipanare per scappar via dal Labirinto. È incorniciata, la «favola bella» di avventura, amore e morte con lieto fine incorporato, da qualche *couplet* ironico dove due clown-cantastorie (Don Cosimo baritono e Papèla attrice canterina) introducono gli episodi del mito.

Piovani mette da parte tutte le possibili interpretazioni e letture metaforiche, freudiane, sociologiche, politico-rivoluzionarie, ecc., dove il Labirinto, il Mostro, l'Animalità, la Fuga, l'Abbandono, ecc. si fanno immaginario simbolico «altro», con bellissime noiose elaborazioni culturali. Anche si disinteressa Piovani della sorte riservata (dal Mito, nelle sue letture secolari) alla povera Arianna, destinata all'abbandono da parte di Teseo nella fatale isola di Nasso. Arianna è sfortunata già in famiglia, con il fratellastro-mostro, il Minotauro (ah, quella madre Pasifae che va a innamorarsi di un toro!) e sarà straziata dall'abbandono e poi anche dalle riletture da parte di poeti, artisti e intellettuali.

Qui invece, dopo sfiziosi intermezzi dei due clown-narratori, dopo che Teseo e Arianna avranno esalato il loro amore (con gran sfoggio ironico e citazioni di duetti e acuti e coretti) ecco che l'eroe, con spada e con elmo alla Sigfrido, mentre l'apparato luci-scena sfoggia i suoi andirivieni di movimenti ed effetti, affronta il mostro tauriforme: è un Minotauro alquanto bonaccione e fa un po' di tenerezza, tanto che canta una Ninna-nanna a Teseo prima di mangiarlo!

Muore così trafitto, il brutto Minotauro, quindi il gomitolone rosso fa la sua parte e il «filo d'Arianna» diventa protagonista. *Happy End* festosissimo, corale e chiassoso, perché rifiutarcelo? finché ci è consentito ignorare il futuro con le sue ombre.

Molto apprezzato dal pubblico folto del Petruzzelli alla prima serale: *Il labirinto di Creta* è stato preceduto da una prolusione assai ispirata, direi « lirica », di Pietrangelo Buttafuoco. In scena e in canto (a dirigere l'Orchestra del Petruzzelli lo stesso maestro Nicola Piovani, con il coro sotto l'egida del neodirettore Marco Medved) l'eccellente compagnia formata dal molto brillante William Hernadez (Don Cosimo), con Carlotta Proietti attrice-canterina (Papèla), quindi in ruolo Maria Rita Combattelli (Arianna), Murat Can Guvern (Teseo), Federica Giansanti (Fedra), Toni Mezić (Minotauro). La scena «paurosa» era di Angelo Linzalata, i costumi fantasiosi di Luigi Spezzacatene.

La recite di oggi e di domani (h 18) prevedono l'intervento preventivo di Alessandro Barbero, mentre quella di martedì 23 (ore 20.30) vedrà l'*ouverture* di Pietrangelo Buttafuoco. I *matinè* per le scuole, oltre che oggi, saranno in scena nelle mattinate di martedì e mercoledì.





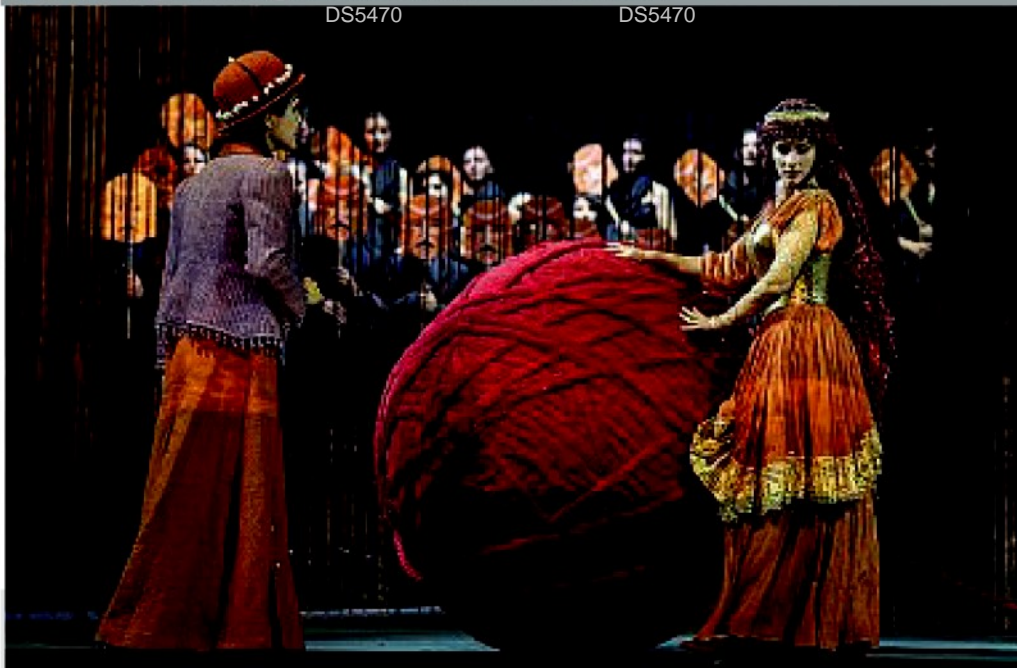
REPLICHE OGGI, DOMANI E IL 23 Due immagini della prima [foto Lapolla]



Lirica L'opera ragazzina di Nicola Piovani

DS5470

DS5470



La leggerezza teatrale del Labirinto di Creta

di **Fabrizio Versienti**

Giovedì scorso doppia prima al **Petruzzielli**, la mattina per il pubblico delle scuole, la sera per gli adulti; in scena, l'operina di Nicola Piovani, anzi «l'opera ragazzina» *Il labirinto di Creta*, adatta nella sua leggerezza a grandi e piccini.

a pagina 11

Lirica

Il mito di Teseo, Arianna e il Minotauro, messo in musica per il pubblico bambino, conquista con la sua leggerezza anche gli adulti delle recite serali al **Petruzzielli**

Piace «Il labirinto di Creta» l'opera-ragazzina di Piovani

Il *labirinto di Creta* ha la C maiuscola, come spiega il clown-narratore in prosceio a beneficio del pubblico dei bambini che giovedì scorso ha affollato la prima in matinée per le scuole, ma era assente nella prima serale (vista da chi scrive). La storia è infatti quella del Minotauro, metà uomo metà toro, feroce mangiatore di uomini, e del labirinto che lo tiene prigioniero, a Cnosso, nell'isola di Creta. Uno dei miti greci più famosi e potenti, per i suoi tanti risvolti, che costituisce il soggetto dell'operina, anzi per citare l'autore, dell'«opera ragazzina» che il premio Oscar Nicola Piovani ha scritto per il **Petruzzielli**. Sarà l'eroe Teseo a far fuori il mostro, utilizzando l'astuzia più

che la forza. Ma sarà la sua innamorata Arianna a dargli l'idea giusta per uscire dal labirinto, una volta compiuta la missione, e quindi salvarsi la vita: il famoso «filo» di Arianna, un gomito da srotolare una volta entrato nel labirinto per poi ritrovare il cammino. Quando Arianna gli chiede «A impresa finita, come farai a ritrovare la via dell'uscita?», il buon Teseo le risponde smarrito «Amor mio non ci avevo pensato». E lei ribatte con un sorriso finto-angelico «Perché tu sei maschio, sei eroe, sei posente, ma non sei intelligente».

Un'ora di musica, grossomodo, per un atto unico giocoso e ricco d'ironia. Il libretto è opera dello stesso Piovani insieme a Paola Ponti, e anche l'allesti-

mento è curato direttamente da loro, con l'aiuto di Alessandra Premoli; le scene e le luci sono di Angelo Linzalata, i costumi di Luigi Spezzacatene. Una regia che punta su pochi elementi ben visibili, come un grande toro meccanico che ingigantisce la figura del Minotauro, ben interpretato dal rombante basso Toni



Nezic; e ancora, i due narratori in prosenio, alle prese con un ulteriore siparietto che aprono e chiudono sulla vicenda raccontata; e ancora, le luci che spesso servono a disegnare gli spazi. Il fine della messinscena è suscitare la meraviglia del pubblico-bambino; la cifra stilistica è un po' quella del teatro ragazzi rivolto agli spettatori più piccoli, ma con il linguaggio e i mezzi dell'opera lirica.

I personaggi infatti cantano: canta il Minotauro e canta Teseo (il tenore Murat Can Gudem, che si alterna nelle recite con Jesus Hernandez), cantano Arianna (il soprano Maria Rita Combattelli) e sua sorella Fedra (il mezzosoprano Federica Giansanti), e canta il clown-narratore Don Cosimo (il baritono William Hernandez, dotato di un bello squillo). L'unica a non cantare in senso lirico è la sua «spalla» in prosenio, Papela, interpretata dall'attrice Carlotta Proietti. In questo modo, ai bambini viene offerta quasi l'intera gamma delle voci d'opera, insieme alla geometria fondamentale della gran parte dei libretti: il tenore e «la» soprano contro il cattivo baritono (o in questo caso, il basso). L'orchestra sinfonica e il coro sono quelli tipici dell'opera; e da questo punto di vista sarebbe stato utile un maggiore sforzo di integrazione di suoni più mo-

derni. Ad esempio, quando la Proietti si lascia andare a una recitazione scandita ritmicamente, strizzando l'occhio all'hip hop, una base elettronica sarebbe stata più indicata a sostenere lo sforzo, al posto della batteria che si ascolta in buca. Da questo punto di vista, l'«opera ragazzina» è forse un po' troppo conservatrice. La musica parte a ritmo di marcetta (in questi casi tutti richiamano Nino Rota, e in effetti anche qui...). Poi le arie si succedono alle parti narrate con sviluppi melodici che guardano a Puccini come alle canzoni dello stesso Piovani (*La vita è bella*). Il pubblico adulto gradisce e applaude, sorridendo, e questo è già un successo.

Il labirinto di Creta è l'unica nuova produzione originale del **Petruzzelli** in tutto il 2024, con scene e costumi realizzati in loco. E c'è da augurarsi che abbia lunga vita, magari perdendo nel corso delle repliche (matinée e serali fino al 22; oggi appuntamento alle 11 e alle 18) quel tanto di artificioso che un po' la limita. Le introduzioni da finta-lezione di Pietrangelo Buttafuoco (la sera della prima), in alternanza con lo storico Alessandro Barbero (questa sera), sono una trovata carina, forse un po' ridondante.

F. Ver.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto, il Minotauro appare a Teseo. Ai due lati della scena, il Coro con le maschere. A sinistra, Fedra e Arianna (con il suo gomito) prima che Teseo entri nel labirinto (foto Clarissa Lapolla)

Lo spettacolo

DS5470

DS5470

Il labirinto di Creta Il Minotauro di Piovani è una fiaba a lieto fine

di **Fiorella Sassanelli**

Successo per l'opera
lirica per ragazzi
commissionata
dal **Petruzzelli**:
scanzonata e ironica
È stasera in teatro
c'è **Alessandro Barbero**

Gli adulti tornano ragazzini con *Il labirinto di Creta*, la nuova opera di Nicola Piovani commissionata dalla **Fondazione Petruzzelli**, inizialmente pensata per le scuole e poi inserita ufficialmente nella stagione d'opera (sold out le recite di oggi e domani, entrambe alle 18, introdotte dal monologo di **Alessandro Barbero**, martedì torna invece **Pietrangelo Buttafuoco**). A pensarci, l'opera provoca un doppio e contrastante effetto perché, se lo spettatore serale è costretto a fare i conti col ragazzino che sempre resiste in lui, al mattino, il pubblico dei giovanissimi si scontra con una realtà inevitabilmente più dura di come la si era immaginata. E ciò perché il libretto dell'opera - un atto unico scritto dallo stesso Piovani insieme a Paola Ponti, autori insieme della regia - smaschera da solo il lieto fine della storia quando afferma che «ogni storia ha un lieto fine se ci si ferma al punto giusto». Quella del *Labirinto di Cre-*

ta s'interrompe all'uccisione del mostro, all'uscita di Teseo dal labirinto e al matrimonio con Arianna. Se continuasse, infatti, rivelerebbe a tutti che Teseo è sì un eroe, ma anche un marito infedele, colpevole dell'abbandono di Arianna sull'isola di Naxos. Pur non raccontandolo, l'opera di Piovani lascia intendere l'infelice seguito della storia, ma lo fa con leggerezza.

Nello spettacolo si mescolano la rivista, l'operetta, registri più lievi rispetto a quello comunque presente dell'opera lirica tradizionale, che ispirano una musica che riporta liberamente a Rota, a un certo Puccini e a un generale clima da narrazione sonora spiccatamente cinematografica, di cui Piovani è indubbiamente maestro di stile. Lo spettacolo, di circa un'ora, è scandito da una ritmica vivace, affidata alla recitazione brillante e solare di **Carlotta Proietti** sostenuta, nel finale, dagli interventi quasi rap del coro del **Petruzzelli** (qui gli uomini e le donne di Creta) che come da tradizione classica incoraggia l'impresa e supporta l'eroe.

La musica è scritta perfettamente a misura di voci (il basso **Toni Nežić**, il baritono **William Hernandez**, il tenore **Murat Can Guvem**, il soprano **Maria Rita Combattelli**, il mezzosoprano **Federica Giansanti**, tutti giovani e molto bravi) e di strumenti (l'orchestra del **Petruzzelli**

li) che Piovani guida dal podio con garbo e passione. Il corredo visivo, con le scene e il disegno luci di **Angelo Linzalata** e i costumi di **Luigi Spezzacatene**, è curato e suggestivo. Su tutto domina la testa del Minotauro, un mostro dalla testa scomponibile che ricorda i robot dei cartoni animati anni Ottanta.

Tradotto in macchina scenica questo Minotauro non è quell'agile e spietato predatore che l'iconografia ha tramandato, piuttosto un pachiderma dalle narici fumanti che fa persino tenerezza. E infatti l'incontro tra lui e Teseo apre risvolti in stile "Bella e bestia" con Teseo che smuove la sensibilità dell'animale, anima il suo senso quasi paterno, sino a un ché di lacrimevole che sfocia nella ninna-nanna di Minotauro a Teseo. Quasi si spererebbe che Piovani voglia salvarlo. Ma il lieto fine è dei più tradizionali. Che sia serale o mattutino, adulto o ragazzino, il pubblico del **Petruzzelli** è unanime nella scelta del suo beniamino: **Nicola**, **Nicola** gridavano venerdì mattina i ragazzi delle scuole, la sera è a Piovani che viene regalato l'applauso più lungo e sentito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Lo storico e l'opera**
Alessandro Barbero e, in alto,
una scena da *Il labirinto di Creta*

Cultura & Spettacoli

a pagina 8

Attraverso la rivisitazione del mito, Piovani insegna ai ragazzi ad affrontare il Minotauro con leggerezza



Il labirinto di Creta in scena al Petruzzelli

Attraverso la rivisitazione del mito, Piovani insegna ai ragazzi ad affrontare il Minotauro con leggerezza

Numerosi sono nella storia gli esempi di ripresa e reinterpretazione della figura del Minotauro, personaggio della mitologia greca che aveva le fattezze di un toro antropomorfo. Questa bestia aberrante e deforme, nelle interpretazioni novecentesche che riprendono il mito, ha rappresentato spesso il punto di partenza di riflessione di vari letterati e uomini di cultura come Borges, Dürrenmatt, Joyce, Svevo, che si sono identificati nell'idea del male di cui era portatore, ma anche riscoprendone, di pari passo con le scoperte di Freud nell'ambito della psicologia, un'ambiguità piena di senso e risorse da cui attingere. Più immediata invece, come spiegano gli autori, e legata al senso genuino della favola, l'interpretazione dell'opera di Nicola Piovani e Paola Ponti *Il labirinto di Creta*, opera per ragazzi commissionata dalla fondazione Petruzzelli, andata in scena in prima lo scorso giovedì, con grande riscontro di pubblico, e che verrà replicata fino a martedì 22 maggio. "Una volta, tornando a lavorare a Cinecittà dopo un pranzo con Fellini, lui mi chiese di andare a mettere un po' di vento a un film che aveva i piedi di piombo", aveva dichiarato Piovani in un'intervista di qualche anno fa. Ed è proprio quello che sembra aver fatto il noto compositore anche in questa particolare occasione: regalare una sorta di brio musicale che vestisse di luce nuova e

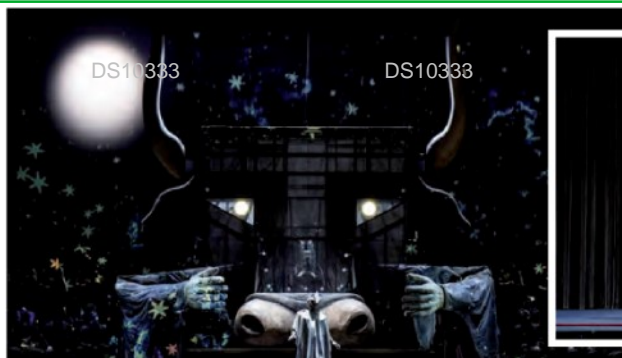
raccontasse una storia dalle tradizioni antiche, ma sempre attuali nei suoi messaggi e nelle riflessioni che generano. Interessante anche il ricorso a generi musicali molto simili al rap, utilissimi per coinvolgere di più i giovani ed avvicinarli ad un genere che potrebbe sembrare lontano o troppo antico per i loro gusti. Una sorta di geniale rap a suon di tromba, piuttosto unico nella sua evoluzione. La scena si apre su due figure clownesche, Don Cosimo e Papèla, simili a comici di varietà, che raccontano la favola liberamente ispirata al labirinto di Creta, luogo mitico nel quale si entra ma non si riesce ad uscire, perché ci si perde al suo interno non ritrovando più la via del ritorno. In questo luogo è rinchiuso il terribile minotauro, un essere mostruoso che si nutre di bambini. Un giorno però Teseo, figlio di Egeo, re di Atene, decide di sfidare il mostro per mettere fine all'orribile usanza di sacrificare bambini di cui lui si nutre, e si imbarca per Creta. Giunto a destinazione, si innamora di Arianna, figlia del re Minosse, e le racconta del suo progetto. Anche la ragazza si innamora di lui, e decide di aiutarlo pensando ad una soluzione che gli salvi la vita: regalargli un grosso gomito di lana da portare con sé e da srotolare lungo il cammino, in maniera da ritrovare poi, dopo aver ucciso il mostro, l'uscita nel labirinto e salvarsi. Grazie alla finta lu-

singa (forse l'unico momento dell'opera in cui occorrerebbe un'analisi critica più accurata, perché volutamente o no, rappresenta uno degli aspetti più moderni di tutta la vicenda), Teseo riesce in qualche modo a buggerare il mostro e poi ad ucciderlo, tornando così dalla sua amata e festeggiando in musica il lieto fine della vicenda. Particolarmente interessanti le scene e il disegno luci di Angelo Linzalata, che ha ideato una sorta di macchina/scultura scenica a forma di testa di minotauro, con due occhi luminosi che spiccano nel buio intimo del teatro, e delle vere e proprie braccia mosse sul palcoscenico. Per realizzare questa struttura si è fatto ricorso a tecniche tradizionali, ruote, tralicci e tessuto, tutti elementi da sempre utilizzati in teatro, ma che creano un grande gioco d'effetto, trasformandosi in un enorme inquietante muso con le corna. Ad introdurre agli spettatori la prima di giovedì sera sul palcoscenico il giornalista Pietrangelo Buttafuoco. Il suo un invito intimo ad esplorare il senso della natura del Minotauro, che ci mostra



i nostri lati oscuri: ognuno di noi ha il proprio Minotauro, una sorta di elemento perturbante che appartiene alla nostra personalità e contro cui spesso si cerca di combattere, nell'eterna lotta e separazione tra male bene che la nostra tradizione occidentale ci ha insegnato a seguire. Ognuno di noi dovrebbe conservare, anche in età adulta, quella sorta di genuino 'ragazzinismo', come lo ha definito Piovani, che ci appartiene, quell'entusiasmo giovanile rappresentato da Teseo. Assumendo i contorni delicati di una favola l'autore riprende insegnamenti antichi e li sussurra ai giovani di oggi attraverso la sua particolare poetica: i mostri vanno affrontati con leggerezza e con un pizzico di ironia, con quella gioia di vivere legata alla volontà di volgere comunque al bene, che da sempre ha salvato e salverà il mondo.

Rossella Cea



Petruzzelli

DS5470

DS5470

Piovani e “Il labirinto di Creta” per chi è per sempre giovane

L'autore: “L'ho scritta
nella speranza di far
scoprire che l'opera può
essere una forma d'arte
divertente a qualunque età”

di **Fiorella Sassanelli**

Dentro ciascuno di noi, anche sino alla quarta età, resiste una quota di ragazzinismo. Provare a controllarlo, assecondarlo, finanche reprimerlo, non serve ad escluderlo da noi stessi, ammette Nicola Piovani. Che non solo ci convive ma ci dedica la sua ultima opera, *Il labirinto di Creta*, da stasera (ore 20.30) e sino al 21 maggio al **Petruzzelli** per la stagione della Fondazione. Piovani è certo l'autore della musica, ma il compositore firma - insieme a Paola Ponti - pure il libretto e la regia, e per le recite serali di oggi, sabato e domenica (ore 18) e martedì 21 sale sul podio dell'Orchestra del Teatro. È la prima volta che la tradizionale “opera per ragazzi” esce dal segmento mattutino e si inserisce nel cartellone ufficiale d'opera, con quattro recite arricchite da un monologo d'autore, affidato oggi e martedì al giornalista Pietrangelo Buttafuoco, sabato e domenica allo storico Alessandro Barbero (pochi i posti disponibili per oggi e martedì, sold out invece le recite del weekend). Al mattino doppia recita, alle 10 e alle 11.30, diretta da Roberta Peroni (oggi e martedì alle 11.30 i ragazzi trovano invece Piovani). Scene e disegno luci sono di Angelo Linzalata, i costumi sono di Luigi Spezzacatene, il video design di Leandro Summo. Il Coro del **Petruzzelli** è preparato da Marco Medved. A interpretare lo spettacolo saranno William Hernandez (Don Cosimo), Maria Rita Combattelli (Arianna), Carlotta Proietti (Papela), Murat Can Guvem e Jésus Hernández (Teseo), Federica Giansanti (Fedra), Toni Nežić (Il Minotauro). L'opera sarà ripresa dalla Rai per una probabile futura messa in onda. Info su fondazionepetruzzelli.it,

biglietti al botteghino (tel. 080.9752810) e su vivaticket.

Soggetto ispiratore di tanti lavori musicali ma non solo, la storia di Arianna, Teseo e il Minotauro è anzi tutto una storia d'amore tra due ragazzi, che col loro coraggio e la loro astuzia sconfiggono il male, impersonato dal mostro. Due figure clownesche, simili a due comici da varietà, Don Cosimo e Papèla introducono la vicenda, avviando il racconto fiabesco sul labirinto, luogo mitico nel quale si entra ma dal quale non si esce. Tale sarebbe anche per Teseo se Arianna non lo spingesse a riflettere, suggerendogli l'astuta soluzione del filo di lana. E così avviene. Il labirinto di Creta di Piovani si conclude allora con il lieto fine: «Caliamo il sipario - rivela il compositore - nel momento in cui il cattivo Minotauro è stato vinto, Atene è infine libera, Teseo e Arianna si giurano eterno amore». Non importa che dopo Cnosso Teseo abbandoni Arianna su una spiaggia dell'isola di Naxos: quella è un'altra storia, che sa di rimpianto e nostalgia, sentimenti che i ragazzi non conoscono ancora. «Ho scritto - ribadisce Piovani - nella speranza di far scoprire ai giovani spettatori che assisteranno a *Il labirinto di Creta* che l'Opera - quella col soprano, il tenore, il baritono, il coro, l'orchestra, la scenografia - può essere una forma d'arte divertente, stimolante, avvincente, a qualunque età, purché tenuta al riparo dagli intellettualismi autoreferenziali. L'intellettualismo, l'ho detto spesso e ci tengo a ripeterlo, può fare più danni dell'analfabetismo. L'arte, quando è autentica, fa bene al cuore, a tutte le età. E la Cultura deve seguire l'Arte, non precederla: quando la anticipa la cancella, la devitalizza, la soffoca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





In scena
Le prove de Il
labirinto di Creta
che debutta
stasera alle 20,30

Debutta oggi «Il labirinto di Creta» Piovani tra i miti greci ed Elsa Morante

Al **Petruzzelli** di Bari l'opera del compositore Premio Oscar (in replica sabato, domenica e il 21 maggio)

di **LIVIO COSTARELLA**

Dopo aver musicato i miti greci di Narciso, del re Mida, di Ulisse, dei Dioscuri, Partenope, Apollo, Icaro ed altri ancora, è adesso il tempo del leggendario labirinto del Minotauro sull'isola di Creta. Per Nicola Piovani quella commissionata dalla **Fondazione Petruzzelli** è una nuova sfida, intitolata *Il labirinto di Creta*, la nuova opera per ragazzi in scena al **Teatro Petruzzelli di Bari** in prima assoluta stasera alle 20,30, e in replica sabato 18 e domenica 19 (con inizio alle 18) e martedì 21 maggio (alle 20,30). C'è già il tutto esaurito per sabato e domenica, mentre sono pochi i posti disponibili per oggi e per martedì 21 maggio (biglietti su vivaticket.it e al botteghino, info 080.975.28.10). Libretto e regia sono firmati da Paola Ponti e dallo stesso Piovani, che condurrà l'Orchestra e il Coro del **Teatro Petruzzelli**. Maestro del Coro Marco Medved, regista collaboratore Alessandra Premoli, scene e disegno luci di Angelo Linzalata, costumi di Luigi Spezzacatene, video design di Leandro Summo. Il cast è formato da William Hernandez (Don Cosimo), Maria Rita Combattelli (Arianna), Carlotta Proietti (Papela), Murat Can Guvem e Jésus Hernández (Teseo), Federica Giansanti (Fedra), Toni Neić (Il Minotauro). Le altre succose novità saranno la presenza di intellettuali come Pietrangelo Buttafuoco (16 e 21 maggio) e Alessandro Barbero (18 e 19 maggio), che si alterneranno sul palcoscenico nel prologo dell'opera, che sarà inoltre ripresa dalla Rai

nazionale per una probabile futura messa in onda. Una menzione a parte merita anche il prezioso libretto di sala, curato con la consueta maestria da Marta Gadaleta: è frutto di una ricerca filologica sempre attenta e di un estro creativo che parte dalla passione dell'autrice per l'arte figurativa e la letteratura classica.

«Le favole della mitologia greca sono magnifici racconti - afferma Piovani -, scritti inoltre dai più grandi sceneggiatori della storia. Questa volta, però, c'è un sottotitolo che recita "opera per ragazzini". Quando il sovrintendente **Massimo Biscardi** mi ha proposto la commissione di un'opera per ragazzi, ci ho pensato su un po'. Poi mi è tornata in mente una folgorante lettura giovanile: *Il mondo salvato dai ragazzini*, di Elsa Morante. Ecco, la partitura l'ho scritta pensando ai ragazzini della Morante e alla quota di "ragazzinismo" che abita dentro l'animo di noi adulti. Qui ho trovato la chiave, o per meglio dire l'entusiasmo, per scriverla».

«Il preludio orchestrale dell'opera - prosegue il maestro - contribuirà a creare emozioni di paura nel pubblico, in un'accezione divertente come viene intesa dai bambini, quale sentimento elettrizzante. All'apertura del sipario si intuirà quindi un enorme testa di Minotauro, i cui singoli elementi verranno illuminati di volta in volta, per lasciar percepire al pubblico la presenza del mostro e la sua pericolosità, ma senza svelarne completamente la figura, lasciandolo avvolto nel mistero». Il resto? Tutto da vedere, con la musica ipnotica e travolgente di Piovani.



**RICERCA
FILOLOGICA**
Un'immagine
de «Il labirinto
di Creta»
di Nicola
Piovani
Lo spettacolo
al **Teatro
Petruzzelli**
oggi, sabato
domenica
e martedì 21
[foto Lapolla]



Al **Petruzzelli** l'opera di Nicola Piovani per i ragazzi (e non solo)

«Il labirinto di Creta», questa sera la prima

di **Francesco Mazzotta**

La prima opera per ragazzi di Nicola Piovani, intitolata *Il labirinto di Creta*, è un omaggio al mito del Minotauro. Una commissione dell'ente lirico di Bari al debutto stasera (ore 20.30) al **Petruzzelli** con tre repliche sino a martedì 21 maggio nell'ambito della stagione lirica, ma con una serie di matinée per il pubblico delle scuole al quale il lavoro è prevalentemente rivolto. A dirigere sarà lo stesso premio Oscar, che per il libretto si è affidato al talento di Paola Ponti, autrice con la quale aveva già collaborato per la cantata sinfonica *Il sangue e la parola* ispirata al finale dell'*Oresteia*.

La storia è nota. Teseo è stato chiamato a sconfiggere il Minotauro nato dalla relazione tra un toro e la moglie del re Minosse, che ha fatto rinchiodare la mostruosa creatura a Cnosso, dentro un labirinto dal quale Teseo riuscirà a venire fuori seguendo il filo di Arianna. Una favola che Piovani, amante delle antiche leggende greche, ha trovato perfetta per i bambini di oggi, pur avendo all'inizio mostrato qualche perplessità nell'accettare l'incarico di un'opera per un pubblico di giovanissimi offertogli dal sovrintendente **Massimo Biscardi**. Ma quando un anno fa, seduto in platea nel **Petruzzelli**, Piovani si è confrontato con l'entusiasmo

dei ragazzi che con lui avevano assistito al *Robin Hood* di Michele Dall'Ongaro, non ha avuto più dubbi. E ha accettato la sfida, diventata doppia con l'inserimento nel cartellone serale dell'opera, con la quale si propone di fare colpo anche su spettatori adulti.

Angelo Linzalata ha realizzato scene immaginifiche e paurose per l'allestimento firmato alla regia dalla stessa Paola Ponti con l'aiuto di Alessandra Premoli (i costumi sono di Luigi Spezzacatene, il video design di Leandro Summo). Tra l'altro, le quattro recite serali verranno presentate da due affabulatori d'eccezione, stasera e martedì 21 maggio dal giornalista, scrittore e neo presidente della Biennale di Venezia, Pietrangelo Buttafuoco, sabato 18 e domenica 19 maggio dalla star degli storici, Alessandro Barbero. Quindi, davanti al sipario, due narratori con il piglio dei comici di varietà, William Hernandez (Don Cosimo) e Carlotta Proietti (Papela), introdurranno l'antefatto del mito, prima che la storia prenda forma attraverso le voci dei cantanti Maria Rita Combattelli (Arianna), Murat Can Guvem e Jésus Hernández (Teseo), Federica Giansanti (Fedra), Toni Nežić (Minotauro) e del Coro del **Petruzzelli**, in rappresentanza dei cittadini di Creta e Atene. In buca, l'Orchestra del Teatro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le date

● La prima di stasera e l'ultima replica, martedì 21 maggio, avranno inizio alle ore 20.30 e saranno introdotte da Pietrangelo Buttafuoco. Per le recite di sabato 18 e domenica 19 maggio, già sold out, l'inizio è previsto alle ore 18 con l'introduzione di Alessandro Barbero.



Un'immagine delle prove; l'opera è una produzione originale del **Petruzzelli**



Piovani, il debutto del "labirinto"

Grande attesa (e pochi biglietti ancora disponibili solo per le date di oggi e domani) per la nuova opera lirica di Nicola Piovani, "Il labirinto di Creta", che debutta oggi alle 20.30 al **Petruzzelli** di Bari per la Stagione d'Opera e Balletto 2024 (18, 19 e 21 maggio le altre tre date). Il lavoro, che rientra nella programmazione per ragazzi, è stato commissionato dalla **Fondazione Teatro Petruzzelli**, che sotto la guida del sovrintendente **Massimo Biscardi** sta puntando da tempo sulla contemporaneità musicale vincendo anche il premio Abbiati della critica musicale per la rassegna "Aus Italien".

La grande novità è relativa ad una prima parte che precederà

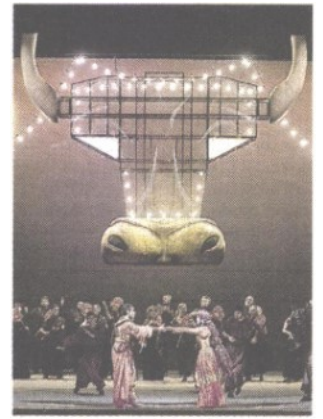
la messa in scena dello spettacolo, con la presenza di due intellettuali e divulgatori del calibro di **Pieterangelo Buttafuoco** e **Alessandro Barbero**, che con le loro riflessioni si alterneranno sul palcoscenico, stimolando e preparando gli spettatori sui temi sviluppati da Piovani anche nel libretto firmato assieme a **Paola Ponti**, con la quale curerà pure la regia. **Pieterangelo Buttafuoco**, giornalista e scrittore tra i più apprezzati nel panorama letterario europeo, introdurrà le recite di questa sera e martedì 21 maggio, sempre alle 20.30. Relatore delle rappresentazioni in programma dopodomani e domenica (con inizio alle 18 e già sold out) sarà invece Ales-

sandro Barbero, il più noto e brillante storico italiano, amatissimo dal popolo web soprattutto giovanile, che ritorna così sul palco del teatro barese dopo aver chiuso lo scorso dicembre la rassegna "Lezioni di storia", organizzata dagli Editori Laterza in coproduzione con la stessa **Fondazione Petruzzelli**.

La trama prende spunto da uno dei cicli mitologici più noti e suggestivi dell'antica letteratura greca: Teseo, l'eroe di Atene, le cui gesta sono legate alla spedizione cretese contro il Minotauro e la vittoria grazie al filo di Arianna (poi sedotta e abbandonata a Nasso dove verrà salvata da Dioniso).

E.Mar

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'allestimento al **Petruzzelli**



PETRUZZELLI, PIOVANI COLLEZIONA SOLD OUT

DS5470

DS5470



È quasi tutto esaurito al Tetro Petruzzelli di Bari per "Il labirinto di Creta" del premio Oscar Nicola Piovani, in scena questa sera alle 20.30. Una prima parte precederà la messa in sce-

na dello spettacolo con la presenza dei divulgatori Pietrangelo Buttafuoco e Alessandro Barbero che si alterneranno sul palcoscenico preparando gli spettatori all'opera di Piovani.

